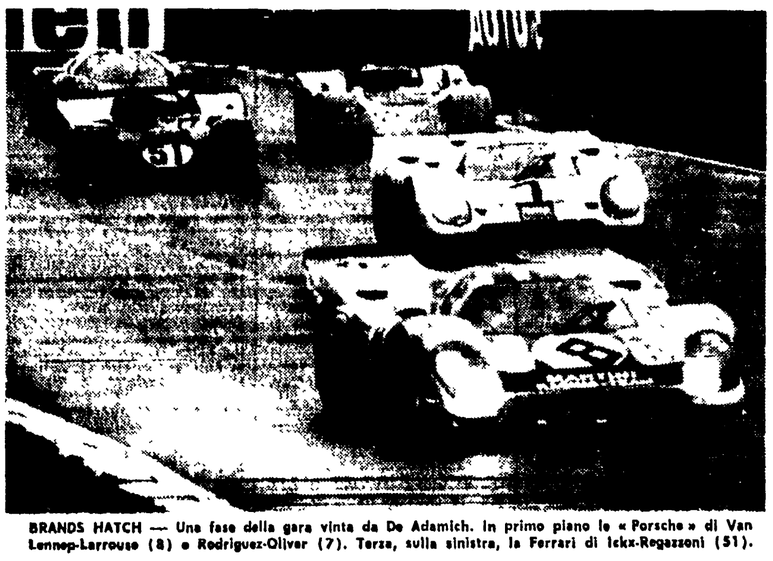
Trionfo delle macchine italiane nella «1000 km» di Brands Hatch

L'Alfa «33» di De Adamich spezza il dominio Porsche



BRANDS HATCH — Una fase della gara vinta da De Adamich. In primo piano le «Porsche» di Van Lennep-Larrouse (8) e Rodriguez-Oliver (7). Terza, sulla sinistra, la Ferrari di Ickx-Regazzoni (51).

L'italiano era in coppia con Pescarolo - La Ferrari, nonostante un'uscita di pista, è giunta seconda

SERVIZIO

BRANDS HATCH, 4 aprile

La coppia De Adamich-Pescarolo, al volante di un'Alfa Romeo «33-3» ha vinto la 1000 chilometri di Brands Hatch, quarta prova del campionato internazionale marche. La macchina della Casa milanese ha sbaragliato il campo, tagliando il traguardo con cinque giri di vantaggio sulla Ferrari 312P di Jackie Ickx e Clay Regazzoni e con sette sulla Porsche 917 dello svizzero Jo Siffert e dell'inglese Derek Bell.

Il risultato si è delineato alla quinta ora di corsa, quando si è fermata per un guasto irreparabile al motore l'Alfa Romeo di Rolf Stommelen e Toine Hezemans, che era stata lungamente in testa. Con la nuova Ferrari, Regazzoni e Ickx hanno fatto l'impossibile ma hanno fatto lottare contro la mala sorte che li ha fatti fermare ripetutamente ai box, costringendoli ogni volta a rischiare grosso per riguadagnare terreno. Senza la sfortuna sarebbero riusciti a riportare alla vittoria la Casa di Maranello.

Alla partenza Ickx ha subito portato in testa la Ferrari seguito dalle Porsche di Rodriguez e Siffert, ma al quinto giro il belga ha slittato colpendo una barriera e danneggiando gravemente la parte anteriore della carrozzeria. Quando Ickx è potuto ripartire, dopo la sostituzione della parte danneggiata della Ferrari, aveva sette giri di svantaggio.

Per quasi tutta la prima ora le Alfa Romeo di Stommelen e De Adamich sono rimaste rispettivamente al terzo e al quarto posto, mentre in fondo al gruppo Ickx lottava come un demonio per riguadagnare terreno.

Rodriguez passato in testa dopo l'incidente a Ickx, vi rimaneva fino al 57° giro, ma poi il messicano arretrava notevolmente e le Alfa Romeo passavano al secondo e al terzo posto dopo la Porsche di Siffert. All'inizio della terza ora Rodriguez era in quarta posizione. Intanto Ickx passava il volante della Ferrari a Regazzoni, in undicesima posizione.

Regazzoni riguadagnava rapidamente terreno e saliva in quarta posizione durante la terza ora di corsa, mentre era ancora in testa la Porsche di Siffert. Il pilota svizzero però perdeva il visore del casco e guidava per 50 giri senza protezione, per cui quando ripassava il volante a Ickx aveva il volto sanguinante e doveva essere portato in infermeria.

In testa era sempre Siffert inseguito dalle due Alfa Romeo e dalla Ferrari. In quinta posizione era un'altra Ferrari, iscritta privatamente, di Muller e Hertzog. Intanto Ickx avvertiva noie al motore, ma pur perdendo alcuni minuti per la riparazione, conservava la posizione.

Alla scadenza della quarta ora, Siffert perdeva il comando e passava in terza posizione avendo perduto cinque minuti per cambiare una ruota. In testa veniva così a trovarsi l'Alfa di Stommelen che conquistava un vantaggio di tre giri sulle macchine ancora in gara.

All'inizio della sesta ora, Stommelen passava il volante ad Hezemans. Ma quasi immediatamente, la macchina cominciava a emettere fumo ed era costretta al ritiro. Passava così in testa De Adamich, seguito dalla Ferrari di Ickx.

In seguito alla corsa di oggi, la Porsche rimane in testa alla classifica di campionato con 31 punti mentre la Alfa Romeo è seconda con 19 e la Ferrari terza con 15.

F. W.

CLASSIFICA: 1. Alfa Romeo «33-3» (De Adamich-Pescarolo) in 6 ore 34'33"2, media 156,370 km/h; 2. Ferrari 312 P (Ickx-Regazzoni) a 5 giri; 3. Porsche 917 (Siffert-Derek Bell) a 7 giri; 4. Ferrari 512 S (Muller-Hertzog) a 8 giri; 5. Ferrari 512 S (Journeadelle-Hobbs) a 9 giri; 6. Porsche 917 (Kauhsen-Jost) a 15 giri.

F 2 a Hockenheim

Cevert precede Graham Hill

SERVIZIO

HOCKENHEIM, 4 aprile

Il francese François Cevert, al volante di una Tecno, ha vinto la gara automobilistica di formula 2 disputatasi sul circuito di Hockenheim, dedicata alla memoria del grande campione inglese scomparso, Jim Clark.

Al secondo posto si è piazzato l'inglese Graham Hill su Brabham e al terzo l'argentino Carlo Reutemann

La corsa, prima prova del Trofeo Europa, si è svolta in due manche di venti giri ciascuna per una distanza totale di 271,6 chilometri. Cevert ha vinto la prima manche e si è piazzato terzo nella seconda con il tempo totale di 87'09"8, ottenendo così il primo posto nella classifica generale e quattro punti per il trofeo. Graham Hill, che si era piazzato al terzo posto nella prima prova vinceva la seconda e otteneva il tempo complessivo di 87' 14"7. Reutemann si piazzava al quarto e al quinto posto rispettivamente nelle due prove e otteneva il tempo complessivo di 87'21"5. Quarto in classifica generale era Fittipaldi (8° e 2° nelle due manches) in 87'31"7 e quinto Schenken (6° e 4°) 87'34"8.

La gara si è svolta con un tempo magnifico alla presenza di 85 mila spettatori circa. Hanno preso il via trenta macchine, ma, molte, tra cui quelle degli italiani Nanni Galli e dei fratelli Brambilla, sono state attardate da note meccaniche. Anche lo svedese Ronnie Peterson che ha compiuto il giro più veloce mentre si disputava la seconda prova alla media di 196,5 chilometri all'ora, ha dovuto poco dopo ritirarsi. Peterson si era piazzato secondo nella prima prova e era uno dei favoriti della vigilia. Durante le prove aveva stabilito il miglior tempo che gli aveva valso il primo posto al palo di partenza.

Nei primi venti giri della gara Cevert ha tenuto la media di 191 chilometri all'ora, mentre negli altri venti ha viaggiato a 187,3 chilometri all'ora. Al secondo in classifica, l'ex campione del mondo della Formula 1 Graham Hill, non è consentito di raccogliere punti per il Trofeo Europa. Da notare l'ottima prova fornita dalla Brabham con il secondo posto di Hill, il terzo di Reutemann e il quinto di Schenken.

Le due gare sono state caratterizzate entrambe da un forte impegno da parte dei corridori. La prima è stata vinta da Cevert con un vantaggio di meno di cinque secondi su Hill. Nella seconda prova Hill ha superato Fittipaldi di una lunghezza registrando il tempo di 43'39"9 rispetto ai 43'40"2 del brasiliano. Subito dietro, Cevert in 43'40"8.

p. r.

Nella seconda prova tricolore di Riccione

350: Agostini dominatore Bergamonti all'ospedale

Il secondo pilota della MV, trascinato per circa duecento metri dalla sua macchina, nella caduta ha riportato la sospetta frattura della base cranica Prognosi riservata dei medici - La gara delle 500 sospesa per la pioggia

SERVIZIO

RICCIONE, 4 aprile

Il tempo non è stato davvero benigno con i dirigenti del Motoclub Riccione impegnati da quindici giorni nell'organizzazione della seconda prova di campionato italiano seniores. Dopo il rinvio di domenica scorsa anche oggi la manifestazione si è svolta in un clima autunnale, con vento, freddo e la pioggia che è caduta con violenza, disturbando le gare riservate alle classi 250 e alle 350, costringendo poi gli organizzatori a sospendere la corsa delle mezzo-litro. L'acqua ha poi causato un grave incidente del quale è rimasto vittima Angelo Bergamonti. Il secondo pilota della MV si trova ora con prognosi riservata all'ospedale di Riccione

L'incidente è avvenuto durante la gara delle 350. Bergamonti stava inseguendo il compagno di squadra Agostini, partito in testa. Alla sesta tornata, effettuava, sotto la pioggia battente, il giro più veloce, alla media di chilometri 115,384. Nel giro successivo, mentre percorreva il rettilineo di ritorno che porta alla curva della rotonda, Bergamonti sbandava sull'asfalto viscido e finiva rovinosamente al suolo, mentre la moto, dopo averlo trascinato per circa duecento metri, andava a fermarsi contro le balle di paglia senza creare incidenti tra il pubblico. Nell'incidente il pilota riportava gravi ferite e fratture in varie parti del corpo. La gara proseguiva, ma si è capito subito che la manifestazione si sarebbe chiusa in anticipo

Sul circuito, quando le 50 c.c. prendono posizione per il via ci sono circa 15 mila persone. La pista si presenta in buone condizioni. Non piove ed i concorrenti possono gareggiare in tutta tranquillità. Buscherini prende subito il comando tenendolo per sette giri. All'ottavo giro la sua Itom ha un guasto che lo costringe al ritiro. Passa così in testa il giovane Jeva incalzato da Parlotti. Il triestino con la nuova Tomos jugoslava supera il romano al 10° giro, resta al comando per tre giri, ma poi la macchina lo tradisce costringendolo ad abbandonare.

La sfortuna perseguiterà il bravo Parlotti anche nella classe 125 che riporta alla ribalta il tedesco Peter Brown. E' stata, questa, una specie di gara ad eliminazione che ha tolto di gara, di volta in volta, per guasti meccanici tutti i battistrada. Ha cominciato Parlotti fermandosi al terzo giro, quindi è stata la volta di Simmonds che dopo essere stato al comando per cinque giri è costretto pure al ritiro, infine lo sfortunato Tondo è vittima di una caduta al 19° giro. Il pilota si rialza incolume, riparte, ma il motore della sua Aermacchi ha preso un brutto colpo costringendolo ad abbandonare nel penultimo giro. Via libera ai regolarissimi Brown, Walter Villa e Buscherini, con il tedesco che sfreccia sul modenese per pochi secondi.

Nella gara successiva, quella delle 250, sparito quasi subito Grassetti in sella all'attesa MZ e con un Pasolini alla guida di una macchina non ancora perfettamente a punto, si è avuto un monologo del campione del mondo Phil Read

L'incidente occorso a Bergamonti nelle 350 ha tolto subito ogni interesse per la gara che Giacomo Agostini ha vinto per mancanza di avversari. Read e Mandracci, infatti, sono finiti molto lontani, mentre gli altri cinque superstiti sono stati doppiati due, tre, quattro volte.

Luca Dalora

LE CLASSIFICHE

CLASSE 50: 1) Alberto Ieva (Morbidelli), km 61,940 in 40'22"3, media km 92,50; 2) Giuliano (Malanca) in 41'10"4; 3) Mancini (Tomos) 42'05"1; 4) De Lamarre (Crajler) 42'07"9; 5) Perotti (Guazzoni), a 1 giro; 6) Ribuffo (Villa); 7) Rimaudo (Tomos), a 1 giro; 8) Canizzaro (Guazzoni).

Giro più veloce il sedicesimo di Ieva in 2'02"7, media km 95,647.

CLASSE 125: 1) Peter Braun (Suzuki), km 71,720 in 39'38"9, media km 108,575; 2) Villa (Villa) in 39'42"7; 3) Buscherini (Villa) in 40'21"6; 4) Pileri (Aermacchi) 40' e 38"7; 5) Mancini (Aermacchi), a 1 giro; 6) Albini (Aermacchi), a 1 giro; 7) Ribuffo (Villa), a 1 giro; 8) Consalvi (Aermacchi), a 1 giro; 9) Galliani (Aermacchi), a 1 giro; 10) Gualtieri (Aermacchi) a 1 giro.

Giro più veloce l'ottavo di Simmons e il diciottesimo di Tondo in 1'45"4, media km 111,347.

Classe 250: 1) Phil Read (Yamaha), km 71,720 in 39'48"6, media km 108,093; 2) Pasolini (Aermacchi) 40'06"2; 3) Mandracci (Yamaha) 40'23"7; 4) Tariassi (Yamaha), a 1 giro; 5) Giansanti (Yamaha), a 1 giro; 6) Isnardi (Yamaha), a 1 giro; 7) Pileri (Aermacchi), a 2 giri; 8) Marchesani (Aermacchi) a 3 giri.

Giro più veloce il quarto di Read in 1'44"4, media km 112,413.

CLASSE 350: 1) Giacomo Agostini (MV), km 81,500 in 44'08"8, media km 110,723; 2) Read (Yamaha) in 45'24"1; 3) Mandracci (Yamaha) in 45'53"4; 4) Castelli (Aermacchi), a due giri; 5) Ellis (Yamaha), a due giri; 6) Cicioni (Yamaha), a tre giri; 7) Mongardi (Ducati), a tre giri; 8) Marcaccini (Aermacchi), a quattro giri.

Giro più veloce il sesto di Angelo Bergamonti in 1'41"8, media km 115,384.

CLASSE 500: la gara è stata sospesa per la pioggia che ha reso impraticabile il circuito.

Classifica del Campionato italiano dopo la seconda prova.

CLASSE 50: 1) Ieva p. 30; 2) Giuliano p. 24; 3) Rimaudo, Buscherini, Ribuffo, Mancini con p. 10; 4) Berotti p. 9.

CLASSE 125: 1) Buscherini p. 24; 2) Pileri p. 20; 3) Mancini p. 16; 4) Villa e Parlotti p. 15; 5) Canzalvi e Ribuffo p. 8.

CLASSE 250: 1) Mandracci p. 27; 2) Pasolini p. 21; 3) Torelli p. 12; 4) Isnardi p. 11; 5) Anelli p. 10.

CLASSE 350: 1) Agostini p. 27; 2) Bergamonti p. 15; 3) Mandracci p. 12; 4) Villa, Castelli p. 10; 5) Grassetti e Cicioni p. 8.

Successo francese nel Gran Premio di Agnano

Une de Mai non manca il colpo

SERVIZIO

NAPOLI, 4 aprile

Il cielo coperto, la minaccia di pioggia e il vento piuttosto freddo non hanno fatto mancare all'ippodromo di Agnano il pubblico delle grandi occasioni. Il Gran Premio della lotteria nazionale, una delle più importanti corse al trotto di tutto il mondo, ha sempre suscitato il più vivo interesse fra gli appassionati di ippica. Alla manifestazione assistono molte migliaia di persone provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. I francesi sono giunti a Napoli per sostenere Une de Mai, la prestigiosa cavalla, grande favorita della corsa. Une de Mai ha vinto per due volte consecutiove il «Lotteria». Riuscirà a fare il tris? O sorgerà proprio oggi il nuovo campione?

Al Gran Premio della Lotteria partecipano i due cavalli che si piazzano ai primi due posti delle tre batterie eliminatorie. La corsa, con le relative batterie, si disputa sulla distanza di 1680 metri. E' una distanza piuttosto breve che richiede il massimo impegno da cavalli e guidatori; il più piccolo errore potrebbe essere fatale. Poco prima dell'inizio del gran premio, funzionari della intendenza di finanza hanno proceduto all'abbinamento dei cavalli con i numeri dei biglietti estratti in mattinata. All'abbinamento provvede una bella bambina di sei anni, Cristina Linetti di Varese, alunna della prima classe elementare.

Man mano che ci si avvicina alla grande corsa aumenta il pubblico. Fuori dell'ippodromo sono parcheggiate migliaia di auto. Le tribune e il «parterre», nonostante le condizioni avverse del tempo, sono gremite. Poco dopo le 18 i sei cavalli partecipanti alla finalissima del Gran Premio della Lotteria sfilano sulla pista di Agnano fra gli applausi del pubblico. Cade una leggera pioggerellina che però non disturba la manifestazione.

I cavalli sono preceduti da cinque cavalieri ed amazzoni del centro di equitazione di Napoli. Une de Mai e la grande favorita, ma molti favori godono anche Barbablù e Smokey Morn. E' l'imbrunire e le luci dell'ippodromo sono tutte accese. Dopo i preliminari si ha finalmente la partenza.

Al «via» Smokey Morn sbaglia l'andatura, ma viene prontamente rimesso dal guidatore. Barbablù è il più lesto a portarsi al comando della gara dopo una breve lotta con Gun Runner. A ridosso dei due è però Une de Mai che controlla i battistrada. Leggermente più indietro seguono Murray Mirr, Bertina e Smokey Morn. Alla seconda curva Une de Mai parte all'attacco dei battistrada e al termine del primo giro affianca Barbablu. Seguono Gun Runner e Murray Mirr il quale ultimo dall'esterno tenta di portare un attacco.

Ai quattrocento metri finali Une de Mai supera Barbablù e si porta in testa distendendosi, facile vincitrice fra gli applausi del pubblico

Vano è lo sforzo di Murray Mirr il quale deve accontentarsi del terzo posto perchè Barbablù riesce a conservare il posto d'onore. Quarto è Gun Runner, quinto Bertina. Smokey Morn è squalificato per rottura prolungata.

O. Polillo

Arrivo ufficiale della finale del Gran Premio della Lotteria di Agnano:

1. Une de Mai (J.R. Gougeon), 1'16"7; 2. Barbablù (G. C. Baldi), 1'17"; 3. Murray Mirr (Froeming), 1'17"3; 4. Gun Runner (E. Monti), 1' 17"5; 5. Bettina (Albonet); 6. Smokey Morn (Nogara) squalificato per rottura prolungata.

Mancata battaglia nel Giro delle Fiandre senza maltempo

I belgi marcano Merckx: vince l'olandese Dolman

GENTBRUGGE (Belgio) — L'olandese Evert Dolman esultante dopo la vittoria nel Giro delle Fiandre.

L'italiano Guerra, in fuga per cento chilometri, unico attaccante in tutta la corsa - Marino Basso ventiduesimo

SERVIZIO

GAND, 4 aprile

Eddy Merckx ha subito un altro smacco dopo quello di mercoledì alla Gand-Wevelgem, soccombendo alla coalizione dei suoi connazionali avversari (De Vlaeminck, Pintens, Reybroeck, ma soprattutto Verbeek) nel 55° Giro delle Fiandre, che è stato risparmiato dal tradizionale maltempo e che pertanto è risultato molto più agevole del consueto, come nel resto testimonia la media oraria di 42,819, soltanto di poco inferiore a quella record realizzata nel 1968 da Godefroot.

La più classica corsa belga, è stata sorprendentemente vinta da un corridore olandese, Evert Dolman, ventiseienne, che ha già avuto il suo grande momento di celebrità nel 1966 (quando vinse il campionato mondiale dilettanti sul circuito di Adenau) e nel 1967 allorchè divenne campione olandese dei professionisti (venne successivamente retrocesso e squalificato per infrazione al regolamento antidoping).

Dolman ha operato un allungo vigorosissimo ad un sogno chilometro dal traguardo di Gent-Brügge, approfittando di una stretta curva in pavè, che l'olandese ha affrontato con grande audacia, riuscendo a malapena a rimanere in equilibrio, mentre il gruppetto del quale faceva parte ha perso una cinquantina di metri, poi risultati fatali.

La corsa ha sofferto una strana anomalia agonistica, nel senso che è mancata la grande battaglia annunciata da Merckx, vittima (si sostiene, e dichiara lui stesso) dello spietato marcamento operato ai suoi danni dai maggiori avversari.

La stessa dichiarazione rilasciata dopo l'arrivo da Merckx, testimonia che il grande favorito è rimasto letteralmente imbrigliato in un terribile catenaccio: «I miei avversari — ha infatti affermato con molta chiarezza — mi hanno sorvegliato ogni movimento.

«Nessuno ha voluto collaborare. In più, dopo il "muro" di Grammont, le vetture ufficiali del seguito hanno facilitato incontestabilmente il ritorno del plotone sui pochi, che con me, avevano preso il largo».

La corsa è stata animata da una lunga fuga dell'italiano Guerra, che ha sorpreso il plotone al 17° chilometro di corsa, e non è stato raggiunto che un centinaio di chilometri dopo. Guerra è stata dunque l'eroe della giornata, l'unico corridore che sia riuscito a dare un sapore e un tono alla corsa; che abbia conferito una ventata di emozione a questa grande classica che ha tradito tutte le attese. Guerra, al 60° chilometro della sua lunga fuga, aveva ottenuto il vantaggio di 6' e 40", che è stata la punta massima della cavalcata.

Sul «muro» di Grammont ha attaccato con estrema violenza Merckx, al quale ha tentato di opporsi Verbeek: il match a due sulla metà del famoso «muro» ha generato la prima inquietudine di Merckx, che ha trovato la non collaborazione del longilineo corridore fiammingo.

Sulla salita della Hostellerie si sono fatti luce i francesi Hezard e Jourden, sui quali è balzato Spruyt, uno della famosa «guardia» di Merckx.

Su questi tre fuggitivi si sono poi portati altri due belgi, Houbrechts e Mijens, mentre il gruppo viaggiava a circa quaranta secondi.

A quindici chilometri dal traguardo, sul quintetto di testa sono sopraggiunti alcuni inseguitori spalleggiati dal danese Ritter e comprendenti gli altri corridori, fra cui Dolman, che hanno dato vita al finale a sorpresa.

H. Bertuyt

ORDINE D'ARRIVO

1) Evert Dolman (Olanda), km 265 in 6 ore e 12', media km 42 e 419; 2) Frans Kerremans (Belgio) a 2"; 3) Cyrille Guimard (Francia); 4) Georges Van Caningsloo (Belgio); 5) Mintyens (Molteni); 6) Janssen (Olanda); 7) Krekels (Olanda); 8) Jourden (Francia); 9) Demuynck (Belgio); 10) Spruyt (Molteni); 11) Hezard (Francia); 12) Berckmans (Magniflex); 13) Ritter (Dreher); 14) Houbrechts (Salvarani); 15) Mars (Belgio), tutti con il tempo del vincitore; 16) Verbeek, a 44", che batte il gruppo degli assi, Marino Basso si è classificato ventiduesimo.

Il Livorno batte i bolognesi 49-44 ma retrocede col Biella

Quoziente canestri a favore della Norda

Zuffe sugli spalti tra i sostenitori delle due squadre

LIVORNO: Bernardini (7), Bartolomè (20), Stefanini (9), Calrico (4), Guantini (2), Nanni (7), Natali.

NORDA: Albonico, Rundo (4), Serafini (4), Buck (13), Bertolotti (15), Beretta, Buzzavo (10), Zucchetti.

ARBITRI: Fiorito e Marcolini, di Roma.

NOTE: usciti per cinque falli nella ripresa al 18' Nanni (40-48) al 18'15" Albonico (42-49), al 18'30" Rundo (42-49).

Tiri liberi: Norda 6 su 10, Libertas 9 su 20. Cecchi Biella e Libertas Livorno retrocedono in serie B.

SERVIZIO

CANTU, 4 aprile

Interesse da Roma a Cantù per chiudere il quadro di questo campionato di basket (uno dei più belli degli ultimi dieci anni), con il boato dei varesini ancora nelle orecchie. Qui la Norda esce sconfitta di cinque punti (44-49) ma per il miglior quoziente canestri rimane in serie A. L'Ignis è campione d'Italia ed in B retrocedono Cecchi Biella e Livorno.

Se il palazzo dello sport di Roma era una bolgia, qui è ancora peggio. La piccola palestra Parini rigurgitante di gente, denuncia tutta la sua insufficienza. Ci sono quasi duemila bolognesi, i tifosi di Livorno sono un centinaio, accerchiati. Si capisce fin dall'inizio che in un clima così può scoppiare di tutto.

La Norda gode di 13 punti di margine, mira alla vittoria, ma può salvarsi contenendo una sconfitta in quei termini. Dalle prime battute Trapuzzi si rende conto che contro la disperazione ogni schema salta.

Serafini controlla stupendamente Bartolomè per tutto il primo tempo, poi crollerà. Si avvantaggia subito il Livorno, ma non di molto. La Norda dà l'impressione di poter tenere fino alla fine. Il livello tecnico è scadentissimo, e il punteggio da incontri femminili, ma sarebbe follia pretendere di più in questi difficilissimi frangenti.

A metà tempo gli incidenti che si temevano scoppiano tra gli spettatori. La gente si picchia sugli spalti, qualcuno ci rovina addosso sulla tribuna stampa. Gli stessi atleti vi sono coinvolti. I carabinieri (quindici in tutto) restano a guardare. La partita è sospesa per dieci minuti buoni, e quando si riprende i due arbitri romani denunciano una gran paura. Il tempo si chiude sul 25 a 24 per i livornesi.

Nella ripresa Fiorito e Marcolini non fischiano quasi più. La lotta è a suon di gomiti. Per il Livorno c'è il pericolo della B, ma per la vecchia e gloriosa Virtus c'è molto di più da perdere: un blasone, una eredità dilapidata in poco tempo, un tecnico che gioca con questa partita tutta una carriera.

Tracuzzi soffre in panchina eppure riesce a coordinare i suoi, a non perdere la testa quando Albonico si infortuna ad un gomito, e Buck e Serafini sono gravati di falli.

Attorno al 10' del secondo tempo il punteggio si fa pericoloso, ma la Norda riesce a tenere. Al termine, il trionfo dei tifosi al seguito cancella la sconfitta.

Il Livorno è stato sfortunato ,bisogna ammetterlo. Ma la retrocessione l'ha voluta ieri, facendosi battere dal Biella.

Gian Maria Madella

COPPA GAUDINI: SECCA SCONFITTA DEGLI AZZURRI

BUCAREST, 4 aprile

L'Italia si è classificata all'ultimo posto nel torneo per la Coppa Gaudini, disputato nella capitale rumena e vinto dalla Francia davanti ad Ungheria e Romania. I risultati dei singoli incontri: Romania-Italia 10-8; Francia-Ungheria 8-8; Francia-Romania 10-8; Ungheria-Italia 8-8; Francia-Italia 8-8; Ungheria-Romania 9-7.

Francesconi tricolore di spada

VERCELLI, 4 aprile

Francesconi si è laureato campione d'Italia assoluto di spada, ed il Circolo del Giardino di Milano con Francesconi, Pezza, Albanese e Corpiani ha conquistato il titolo a squadre.

Nella seconda categoria il titolo è andato a Sperlenga

Troppe assenze all'inaugurazione della pista di Balangero

Fallito il tentativo di Arese nei 3.000

Al primatista italiano dei 1500 metri sono mancati validi «appoggi» per battere il primato di Gianni Del Buono

SERVIZIO

BALANGERO, 4 aprile

Gaia atmosfera, nonostante le nerastre nubi minacciose che fuoriuscivano dalla stretta di Lanzo e il freddo pungente, per l'inaugurazione della pista in balasbest sul nuovo campo sportivo di Balangero: un vero balcone-osservatorio gettato da nord verso la pianura piemontese

L'orgoglio di aver realizzato tutto da soli un impianto atletico di primordine in un piccolo centro, la squillante banda cittadina, damigiane di scuro barbera e di bianco Soligo distribuiti senza parsimonia da Caletti «uomo di Anza» sono state la naturale matrice della festa atletica di Balangero.

Tutti erano convinti che il presidente della FIDAL, il piemontese Nebiolo, sarebbe salito fin quassù per dare la impronta ufficiale alla manifestazione: tutti erano sicuri che non sarebbe mancato all'appuntamento lo scrittore piemontese Alfredo Berra per sottolineare con efficaci colpi di penna una realizzazione che ha veramente del miracoloso; tutti avrebbero messo la mano sul fuoco sulla partecipazione alle gare di Giacomo Marietta, non solamente piemontese, ma addirittura di Balangero e «magna pars» dell'organizzazione. Ma i tre personaggi brillavano invece per la loro assenza

Il centro di maggior interesse della riunione era rappresentato dall'attacco che Francesco Arese avrebbe sferrato contro il primato italiano dei 3000 metri appartenente a Gianni Del Buono con 7' e 57" Alla resa dei fatti Arese, condotto da veloci lepri ma lasciato solo dopo gli 800 metri, è arrivato al km in 2'38" e 5. Da questo momento l'andatura del primatista italiano dei 1500 metri si è un po' appesantita e i 2000 metri sono stati superati in 5' e 21".

Arese stringendo i denti avrebbe potuto ancora minacciare il primato di Gianni Del Buono; ma l'aria fredda e pungente, l'umidità assai elevata lo hanno forse sconsigliato dal produrre il massimo sforzo. Si è accontentato di trotterellare fino alla fine per vincere, naturalmente, in 8'14" e 6'10.

Sarà un'altra volta Dietro a lui un nuovo acquisto del FIAT, il pugliese Grilli ha terminato la prova in circa 8' e 45"

Ci sono state altre gare abbastanza interessanti; come ad esempio i 500 metri. Cellerino ha condotto con energia la danza fino al rettilineo di arrivo ma poi ha rivelato di non essere certamente al massimo della forma. Ha trotterellato fino al traguardo e pertanto Puosi, suo consocio nel FIAT ha vinto in 1' e 4". Ricordiamo che l'Italia una quarantina di anni fa con il modenese Tavernari era riuscita ad impadronirsi del primato mondiale della distanza in 1'2" e 3. Al secondo posto nella gara di oggi si è classificato Balossino dell'Unione Giovane di Biella in 1'5" e 3.

Buon risultato tecnico anche nei 150 metri; gara nella quale Rietti (FIAT) ha vinto nettamente in 15" e 9 precedendo Puosi che forse era ancora affaticato dai 500 metri. Tempo di quest'ultimo 15" e 22 Discreto il risultato che ha ottenuto Centaro, sempre del FIAT, nel salto in lungo: 7,09, precedendo Rollandin (Cogne Aosta) m 6,71.

Un paio di gare femminili di mezzofondo hanno mortificato il pomeriggio. Nei 600 metri Daniela Gregoretti (FIAT) ha vinto in 1'38"9 dopo una bella volata con Giacoma Pipitone (Snia) 1'39"6; mentre nei 2000 Giuseppina Torello (Snia) ha fatto il vuoto intorno a sè in 6'57"8. Nel salto in lungo, sempre femminile, Mariella Baucia (Snia) ha vinto con m 5,32 davanti alla Bertone (Libertas Vercelli) m 5,09.

Le altre gare erano riservate agli allievi. Molto interessante la prova di Narello nei 1000 metri da lui vinti in 2' 38"2 fra l'incoraggiamento del pubblico perchè Narello appartiene all'atletica Balangero I 1000 metri allievi femminili sono stati vinti da Massa (Snia) in 3'10"8; il salto in lungo allievi da De Martino (Libertas Vercelli) m 6,66; il salto in lungo allieve da Olga Perrone (Snia) con m 4,97.

Bruno Bonomelli

Conclusa la stagione UISP

Solone campione ligure di cross

SERVIZIO

RIVAROLO, 4 aprile

Con una nuova, splendida affermazione di Claudio Solone del G. A. Nervi (neo tricolore UISP di corsa campestre) si è conclusa a Rivarolo la stagione crossistica della UISP genovese. Infatti nella Coppa Ricciotti, sotto l'imperversare di una fitta pioggia, Solone ha inflitto un pesante distacco ai suoi diretti avversari che erano lo spezzino Fantoni, i compagni di squadra Raggi e De Jacovo e Callà del G. S. Ricciotti.

Tra gli allievi ha primeggiato Claudio Benzini dell'ACLI Martinez, mentre nella categoria ragazzi si è imposto Giuseppe Marchetto del G. S. Ricciotti. Le gare erano valide quali ultime prove del campionato ligure di corsa campestre UISP e si sono così laureati campioni regionali Solone (junior), Fantoni (senior), Gaviglio (allievi) e Marchetto (ragazzi)

Ordini di arrivo

JUNIOR-SENIOR: 1. Claudio Solone (G.A. Nervi); 2. Fantoni Claudio (PP.TT. La Spezia); 3. Raggi Luigi (G. A. Nervi).

ALLIEVI: 1. Benzini Claudio (ACLI Martinez); 2. Gaviglio Gianni (G.S. Ricciotti); 3. D'Agostino Enrico (A.S. Gargiulio).

GIOCHI DELLA GIOVENTU' - MASCHILI: 1. Cirisano Gelsi (G.S. Ricciotti); 2. Baldassarre Vito (ACLI Martinez); 3. Ieraoe (G. A. Nervi).

FEMMINILI: 1. Tando Zelinda (G.S. Peri); 2. Venuto Antonella (G.A. Nervi); 3. Abruzzese Maria (G.S. Peri).

Franco Martelli

Nelle gare di Genova

Gravissimo incidente al motociclista Rigamonti

GENOVA, 4 aprile

Un grave incidente ha turbato il campionato italiano motociclistico della montagna, svoltosi oggi a Genova sul percorso Doria Creto. Prima che la gara avesse inizio, e quando la strada non era ancora chiusa al traffico normale, un concorrente ha voluto provare il percorso e in una curva si è schiantato contro un'auto riportando ferite gravissime

La vittima è il 27enne Antonio Rigamonti, abitante a Lecco in via Villatico. Nel tremendo scontro, avvenuto nella salita di San Siro di Struppa, Rigamonti è precipitato nella scarpata sottostante ed ha riportato lo sfondamento della parete cranica oltre a numerose fratture agli arti inferiori e superiori Le sue condizioni sono disperate

TENNIS: SOSPESO PER LA PIOGGIA IL TORNEO DI ROMA

ROMA, 4 aprile

La finale del torneo internazionale del Tennis Parioli, tra gli italiani Zugarelli e Toci, è stata interrotta per la pioggia. L'incontro sarà ripreso domani alle 14,30. Al momento della sospensione Zugarelli e Toci avevano vinto un set ciascuno (Zugarelli 6-1, Toci 7-5) e stavano giocando la terza partita (1-0 per Toci). Deconcentrato e nervoso, Toci ha perso il primo set nettamente per 6-1. La sua crisi è continuata anche per buona parte della seconda partita ma sullo svantaggio di 2-5 — nonostante il vento, che danneggiava però maggiormente Zugarelli — ha avuto un momento molto favorevole: con una serie di colpi efficaci è riuscito ad assicurarsi il set per 7-5

Nella finale del torneo di consolazione Franchetti ha battuto il cecoslovacco Tankowsky per 6-1, 6-3.